

CONSEGNATA LA LAUREA AD HONOREM

Cappello neo-dottore Una lezione in versi con tanta emozione

■ CESCONE A PAGINA 22



Il rettore Cristiana Compagno consegna la laurea ad honorem al poeta Pierluigi Cappello

Cappello neo dottore la sua lezione in versi

Standing ovation per il poeta di Chiusaforte laureato ad honorem
«Ho ricevuto premi tra gli sfarzi del Quirinale, ma oggi sono più emozionato»

di Maurizio Cescon

Alla fine, solo alla fine, il poeta neo laureato, con le corone d'alloro, una al collo e l'altra schiacciata sopra la cascata di capelli neri, si è lasciato andare a un sorriso lungo e liberatorio. E la tensione di una giornata così importante è evaporata, tra gli applausi delle centinaia di invitati che hanno partecipato alla cerimonia. Pierluigi Cappello da ieri è dottore honoris causa in Scienze della formazione all'Università di Udine. Un riconoscimento meritissimo per quello che è considerato, ad appena 46 anni, uno tra i maggiori poeti italiani. E lui, durante la *lectio doctoralis* intitolata "La voce nuda. Le ragioni di un percorso poetico", ha ricambiato tanto affetto della platea, declamando quattro sue composizioni, una più toccante dell'altra. I versi di "Ombre", "Aspetto di volo", "Nel mese di maggio" e "Parole povere", si sono librati nell'aria in un silenzio assoluto, tra la commozione dei parenti, il fratello, la cognata e la nipotina, e dei tantissimi amici che da anni lo seguono e lo assistono. Cappello ha dato il meglio proprio leggendo le sue rime perché, come ha sottolineato impeccabile nella sua toga nera e con il tocco in testa, «chi scrive versi è in comunità con chi li legge».

Ma la premiazione del poeta di Chiusaforte (anche se da tempo abita a Tricesimo, in un prefabbricato dei tempi del terremoto) è stata una cerimonia significativa anche per altri aspetti, primo fra tutti il commiato ufficiale del rettore dell'Università Cristiana Compagno, anche lei commossa, indossando per l'ultima volta l'ermellino. Da martedì infatti cederà il testimone al suo successore, il professor Alberto Felice De Toni. Non appena la

commissione di laurea (professori Cottini, Pascolini, Foresti, Fabbro, Gri, Dapit, Tilatti, presidente Compagno) ha preso posto sul palco, è toccato alla stessa rettrice l'indirizzo di saluto. «Senza clamore, dal suo Friuli - ha detto la numero uno dell'ateneo - Pierluigi Cappello ha saputo far sentire e far apprezzare la sua voce e il suo pensiero. Un uomo di cultura che ci dà una speranza, insegnandoci una dimensione nuova, una prospettiva diversa e coraggiosa di essere persone nel mondo, partendo dal rispetto per ogni forma dell'essere e del sentire umano. Le pagine e i versi di Cappello parlano, infatti, anche di un uomo e di una terra uniti da una storia difficile e aspra, eppure connotati da una forza e da una dignità che non li ha mai piegati alla rassegnazione. E la sua scrittura diventa una testimonianza dell'esistenza umana, che prende origine e termina in un misterioso silenzio. Il silenzio, il punto di partenza e arrivo della poesia di Pierluigi Cappello. Il silenzio di cui la società mediatica in cui oggi viviamo ha, invece, una malsana paura e seppellisce sotto una colata di clamore. Per Cappello l'arte della poesia esercitata con sapienza, consapevolezza e precisione è, forse, l'unica via possibile per raggiungere la vera libertà. Essa insegna a sentire le cose senza appropriarsene». E' stato poi il professor Mauro Pascolini, direttore del Dipartimento di Scienze umane, ad avvicinarsi al microfono per un cenno di saluto.

Il professore ordinario di Antropologia culturale Gianpaolo Gri ha tenuto la *laudatio*. Un discorso lungo e articolato, il suo, che ha ricevuto copiosi applausi. «L'Università di Udi-

ne - ha osservato Gri - ha conferito la laurea ad honorem fin qui a 49 personalità che si sono distinte in diversi campi del sapere e del fare e il primo in assoluto fu, nel 1985, il premio Nobel e neo senatore a vita Carlo Rubbia. A me tocca dire non soltanto del laureando ultimo ma, dentro quel prestigioso gruppo, anche del laureando in assoluto più giovane in età. Conferiamo perciò una laurea magistrale che ha sapore di freschezza. Questo non è un rituale conclusivo, non corona un curriculum prestigioso; non chiude, ma accompa-

gna e rilancia piuttosto un percorso aperto, un processo di costruzione creativa in atto e già autorevole. L'antropologo ha accolto l'invito senza reticenze, in nome di una consonanza profonda che avverte fra il raffinato lavoro di Pierluigi Cappello e alcuni temi portanti della propria disciplina: la memoria e il suo coinvolgimento nel «fare a modo», la parola, il rapporto tra parola scritta e parola detta, fra testo e silenzio, la permeabilità dei confini, il valore di ciò che anch'io amo definire il «principio di non rimozione» e che Cap-

pello ha posto a fondamento del suo modo di porsi, il legame fra paesaggio naturale e paesaggio linguistico-culturale». Pierluigi Cappello come «uno sciamano dotato del potere di cogliere il verso delle cose - ha aggiunto il professor Gri -, capace di vedere la "realtà seconda" invisibile allo sguardo normale, esperto nel rendere visibili i fili sotterranei che scavalcano chiuse ben più strette e fortificate del suo paese d'origine, la Chiusaforte nativa, con le sue pareti opposte della montagna a un tiro di sasso». Poeta e scrittore «dalla raffinata perizia tecnica - ha concluso Gri -, frutto di una cultura profonda, masticata e trasfigurata in naturalezza espressiva».

Infine il momento più atteso. Standing ovation quando Cappello, in carrozzina dal momento in cui, ragazzo, ebbe un grave incidente stradale, è stato portato sul palco e ha cominciato a parlare. «L'emozione che provo adesso - ha sostenuto - è superiore a quella dei premi che ho ricevuto a Roma, tra gli stucchi e gli sfarzi del Quirinale. Ringrazio tutti, grazie ai miei amici, che sono qui presenti. Oggi non premia te solo me, ma ogni poeta friulano, perché la poesia è come

un continuo e irrefrenabile movimento di rinascita. Nei miei 20 anni di scrittura ho cercato uno sguardo il più possibile nitido, pulito. Per me le parole sono come la creta, come la pietra da cui si può cavare una statua: pulizia sonora delle parole e precisione dell'immagine».

Dopo la declamazione dei versi delle quattro sue poesie, vero e proprio omaggio alla platea, per il neo dottore c'è stato spazio per la grande festa. E l'immane rito della dedica sulle copie della sua prima opera in prosa, "Questa libertà".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commiato del rettore Compagno



Tra i tanti applausi al neo laureato ad honorem Cappello, ce ne sono stati di affettuosi anche per la rettrice dell'università di Udine Cristiana Compagno che ieri, per l'ultima volta, come lei stessa ha sottolineato, ha indossato l'ermellino. Dal primo ottobre, infatti, il passaggio di consegne con il suo successore, il professor Alberto Felice De Toni (anche lui presente alla cerimonia di ieri), sarà ufficiale. Alla festa per il poeta diventato dottore in Scienze della formazione, sono intervenuti anche i sindaci di Udine Honsell e di Chiusaforte Marcon, rappresentanti dei Comuni di Tricesimo e di Tarcento, l'assessore comunale di Udine alla cultura Pirone e numerose altre personalità di istituzioni e mondo accademico.



Alcune belle immagini della festa per la laurea honoris causa al poeta Pierluigi Cappello. Nella foto grande il neo dottore con le corone d'alloro, accanto alla nipotina Chiara e al rettore dell'università Cristiana Compagno

